

Una scelta "a scatola chiusa". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 519

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/519

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Alessia Davitti

Nome e cognome dell'intervistato: Laura Manetti

Anno di nascita dell'intervistato: 1967

Categoria dell'intervistato: Studente

Data di registrazione dell'intervista: 29 maggio 2021

Regione: Toscana

Località:

Scandicci FI

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=aRGaUWsRgL4>

L'intervista, dalla durata di 47:40 minuti (link: <https://youtu.be/aRGaUWsRgL4>), si focalizza sulle memorie scolastiche di Laura Manetti. Nata il 14 settembre 1967 a Firenze, ha sempre vissuto a

Scandicci. Il suo percorso scolastico si è snodato tra la prima elementare e la quinta superiore; il suo periodo di studio si è svolto quindi tra il 1973 e il 1985. Sono anni politicamente e socialmente importanti, compresi tra gli "anni di piombo", gli attentati di destra e di sinistra, il sequestro di Aldo Moro e la fase del pentapartito e del craxismo (Panvini 2018, Scotto di Luzio 2020); ma sono anni fondamentali anche per la scuola, che negli anni Settanta si rinnova radicalmente, con le sperimentazioni didattiche, i decreti delegati e la presenza di alunni con disabilità nelle classi comuni (Galfré 2017, 254-9). Con la L. 177/1971, infatti, erano state sospese le classi differenziali ed era stato promosso l'approccio dell'"inserimento" degli alunni con disabilità; l'inserimento tuttavia avveniva senza facilitatori, strategie compensative e misure dispensative (Piccioli 2017, 91-3). Si passò dall'inserimento all'integrazione con la L. 577/1977, che introduceva l'insegnante di sostegno nelle classi comuni delle scuole elementari e medie.

Manetti ha frequentato le scuole elementari e medie nella sua città, a Scandicci. In particolare, le scuole elementari erano di fronte a casa sua, e quindi si recava a scuola e vi tornava da sola. Le attività scolastiche erano esclusivamente mattutine – dalle 8.30 alle 12.30 – e tutte le discipline erano impartite da un'insegnante unica (la L. 148 che introduceva l'insegnamento modulare, del resto, sarebbe giunta solo nel 1990). Sulla base dei ricordi dell'intervistata, la maestra aderiva ad alcuni cardini della Pedagogia popolare di Freinet (che però non viene esplicitamente citato nell'intervista): oltre a molti lavori cooperativi e collaborativi, racconta Manetti, «Facevamo un giornalino che stampavamo noi...con il ciclostile, si chiamava» (m. 6.40). Anche per quanto riguarda le punizioni vigeva un approccio differente: al posto delle punizioni, l'insegnante assegnava esercizi in più da fare a casa. Non ricorda però di aver partecipato a uscite o visite didattiche. Tra i compagni di classe, vi era un'alunna con sindrome di Down, che però si recava a scuola con un orario ridotto e che lei e gli altri compagni non coinvolgevano nei giochi che organizzavano a ricreazione; non vi era l'insegnante di sostegno, che del resto sarebbe stato introdotto soltanto alcuni anni dopo.

Il passaggio dalle elementari alle medie è stato problematico: «Quando son passata dalle elementari alle medie ho avuto, se si può dire, un bel...trauma, perché ero molto affezionata alla maestra delle elementari, che era un po' una mamma per tutti noi» (m. 5.12). Delle scuole medie rimpiange la scarsa informazione sulle scuole superiori da poter intraprendere dopo la licenza: la scelta, ricorda, era «a scatola chiusa» (m. 24.30), e lei stessa optò per il liceo classico per restare insieme alla sua migliore amica. Il classico, tuttavia, si rivelò una scelta errata, sia per le discipline, che non le piacevano, sia per l'ambiente socio-culturale, da cui si sentiva respinta. Gli unici ricordi piacevoli di quell'esperienza, ricorda, sono quelli legati al torneo della squadra di pallavolo, in cui gareggiava. Dopo la quarta ginnasio optò quindi per l'Istituto magistrale, scuola a cui si iscrisse perché desiderava, in un futuro, insegnare; la scelta si rivelò personalmente felice, e ricorda gli anni in Istituto come molto belli.

Nella parte finale dell'intervista, Manetti rimpiange di aver cominciato a lavorare subito dopo il conseguimento del diploma del quinto anno, senza intraprendere gli studi universitari.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

M. Piccioli, *Il processo italiano di inclusione scolastica nella prospettiva internazionale: i Disability Studies come sviluppo inclusivo*, "Formazione, Lavoro, Persona", n. 20, 2017, pp. 91-99.

A. Scotto di Luzio, *Nel groviglio degli anni Ottanta. Politica e illusioni di una generazione nata troppo tardi*, Torino, Einaudi, 2020.

Fonti normative

Legge 30 marzo 1971, n. 118, *Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n.5, e nuove norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili* (GU Serie Generale n.83 del 2-04-1971), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/04/02/071U0118/sg>

Legge 4 agosto 1977, n. 577, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione* (GU Serie Generale n.224 del 18-08-1977), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/una-scelta-scatola-chiusa-memorie-dinfanzia>